

ANTONELLA CAMMISA

L'AREA EUROPEA
DELL'ISTRUZIONE SUPERIORE E DELLA RICERCA

1. INTRODUZIONE - È dalla fine degli anni '90, con l'impulso più deciso alla costruzione di un'area europea dell'istruzione superiore e di un'area europea della ricerca, che i Governi europei hanno assunto l'impegno preciso e condiviso di creare i presupposti per un reale coordinamento delle politiche e degli interventi in materia di formazione e ricerca.

In questo processo si possono identificare almeno due momenti decisivi: gli impegni assunti nel giugno 1999 con la Dichiarazione di Bologna ed il Consiglio Europeo di Lisbona del marzo dell'anno successivo.

Il cosiddetto "Processo di Bologna", avviato dai Ministri dell'università di 29 Paesi europei con la sottoscrizione della dichiarazione congiunta, si poneva, fra gli obiettivi dichiarati, quello dell'armonizzazione delle architetture dei sistemi di istruzione superiore, quello di accrescere la competitività internazionale del sistema europeo dell'istruzione superiore, di aumentarne l'attrazione nei riguardi degli altri Paesi: "Occorre che il sistema dell'istruzione superiore europeo acquisti nel mondo un grado di attrazione corrispondente alla nostra straordinaria tradizione scientifica e culturale".

Obiettivi forti, importanti, in una nuova e rinnovata consapevolezza della necessità di rendere i confini e l'identità del sistema europeo identificabile, ben riconoscibile.

L'anno dopo, il ben noto Consiglio Europeo di Lisbona si pone, fra gli altri, l'obiettivo di far "diventare l'Europa la più dinamica e competitiva società basata sulla conoscenza nel mondo". Gli Stati membri si impegnano a aumentare gli investimenti in ricerca e sviluppo, ad investire in capitale umano, a migliorare i risultati dell'istruzione, incrementare le carriere scientifiche, attrarre i migliori, ecc.

Viene successivamente identificato come obiettivo comune il raggiungimento del 3% del PIL per gli investimenti, pubblici e privati, in ricerca e sviluppo; promosse azioni per favorire la mobilità dei ricercatori in Europa e dal resto del mondo in Europa. Avviate nuove iniziative, quali il Portale europeo per la mobilità dei ricercatori, definito il codice di condotta per l'assunzione dei ricercatori e adottata la Carta europea

dei ricercatori, investiti ingenti fondi europei per l'avvio di reti europee di eccellenza nella ricerca, presentata la proposta la Direttiva per l'ammissione di cittadini di Paesi Terzi a fini di ricerca scientifica.

2. LE TENDENZE DELL'ULTIMO DECENNIO - Molte di queste iniziative vengono presentate in un Convegno promosso dalla Presidenza italiana dell'Unione Europea, nel secondo semestre del 2003, ed ospitato dalla Sapienza il 5 dicembre di quell'anno "Education, Research, Migration: the European Policy in the context of globalisation". È l'occasione in cui in Italia viene presentato per la prima volta il Portale europeo per la mobilità dei ricercatori, importante strumento di informazione per tutti i ricercatori europei sulle iniziative di ricerca europea e sulle possibilità di ricerca e lavoro nei Paesi UE. Sul nuovo portale vengono pubblicate on line, ad esempio, le offerte di lavoro da parte di organismi pubblici e privati di ricerca e viene data la possibilità di inserire il proprio CV in una banca dati accessibile dalle istituzioni registrate.

Il Convegno costituisce inoltre l'occasione per presentare la prima bozza della proposta di direttiva per l'ammissione di cittadini di Paesi terzi a fini di ricerca scientifica, direttiva adottata dall'Italia solo recentemente, con il decreto legislativo n.17 del 9 gennaio 2008.

Sono indubbiamente anni di marcata attività comunitaria, gli anni in cui viene adottata la moneta unica europea, applicato il Trattato di Schengen. Tuttavia questo fervore non sembra aver ricevuto altrettanto consenso da parte dei cittadini di molti Paesi membri, chiamati ad esprimere il proprio parere sulle ratifiche dei Trattati.

Fra gli interventi presentati nella citata Conferenza del semestre europeo, due sono particolarmente significativi: quello in cui vengono presentati, da parte di una ricercatrice dell'OCSE, Karine Tremblay, alcuni dati relativi alla mobilità degli studenti nei Paesi OCSE (Tremblay, 2002) e quello relativo ai primi risultati di una ricerca europea sui flussi di migrazione dei ricercatori qualificati¹, condotta per l'Italia dal CNR-Irpps, entrambi riferiti a dati rilevati nel 2001.

¹ Sveva Avveduto, dell'Istituto di Ricerche sulla Popolazione e le Politiche Sociali (Irpps) del CNR, è la responsabile italiana del progetto *Brain Drain Emigration Flows of Qualified Scientists* della Commissione delle Comunità Europee, (2000-2003) (cfr. http://www.irpps.cnr.it/sito/curricula/curr_avveduto.htm).

Nel primo studio, la comparazione dei dati relativi ai flussi internazionali di studenti e dottorandi sembra evidenziare, in questi ultimi anni, un trend a favore dell'UE, con una maggiore mobilità intraeuropea e un incremento del flusso di studenti e dottorandi provenienti da Paesi non europei².

Inoltre, ancora nel 2001, risultano essere molto elevati i flussi di professionisti europei ad alta qualificazione presenti negli USA, provenienti in primo luogo dal Regno Unito e a seguire dalla Germania, la Francia, la Turchia, l'Italia, la Romania.

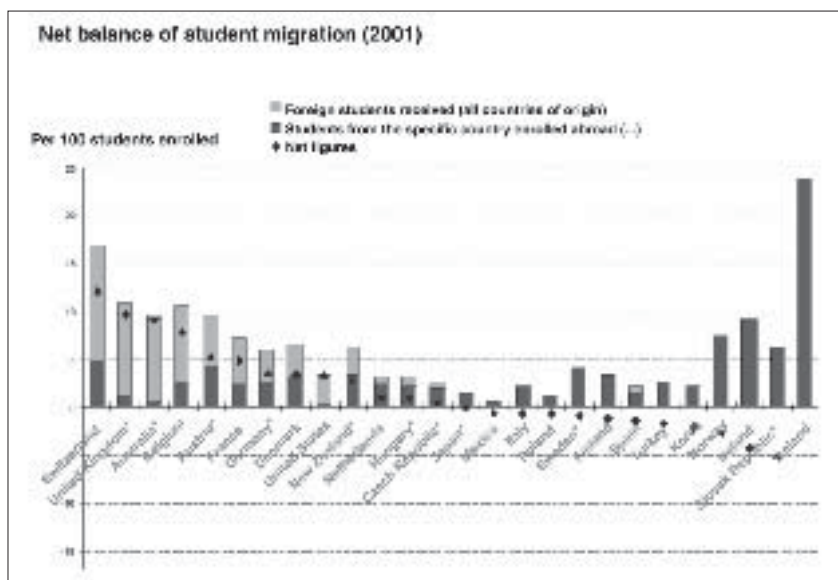


Fig. 1 – Bilancio migratorio degli studenti stranieri nel 2001.
Fonte: Eurostat, 2007.

² Il dato è confermato dalle ultime statistiche pubblicate dall'OCSE (OECD and *Unesco Institute for statistics*, www.oecd.org/education): fra il 2000 ed il 2005 la percentuale di studenti stranieri iscritti ad istituzioni di istruzione di livello universitario negli USA è passata dal 26% al 22%.

Nell'anno 2008 gli italiani ricercatori ed alti professionisti presenti in Francia sono oltre 160.000³, ma manca il dato relativo alle stesse categorie presenti nel nostro Paese, così come è assente nella serie Statistics in Focus dell'Eurostat qualsiasi dato riferito alla nazionalità del personale impiegato nei settori della scienza e della tecnologia nel nostro Paese.

Per quanto riguarda invece i flussi internazionali di studenti sono disponibili dati su base più ampia, pur se l'ultima pubblicazione EUROSTAT in materia risale al 2005 e si riferisce a dati relativi al 2002. Se nel 2001 (fig. 1) la percentuale di studenti stranieri in Italia era pressoché nulla, i dati pubblicati da Eurostat nel 2005 ci mostrano che nel 2002 l'incremento di studenti stranieri nell'EU rispetto al 1999 è stato pari al 19%, e che nello stesso periodo temporale vi è comunque stato un incremento notevole degli studenti comunque iscritti a livello universitario.

Abbiamo oggi a disposizione, tramite l'Anagrafe Nazionale degli Studenti⁴, dati aggiornatissimi sugli studenti stranieri iscritti nelle università italiane nell'a.a. 2007/2008.

Complessivamente gli studenti con cittadinanza straniera iscritti alle università italiane risultano essere 41.877, con una netta prevalenza femminile (25.368 rispetto a 16.509) e pari al 3,03% della popolazione totale degli iscritti. I laureati, nello stesso anno accademico, sono pari a 3.286 (quasi il doppio di donne: 2.165 rispetto a 1.121), con una percentuale del 2,09 % rispetto la media nazionale dei laureati.

Queste percentuali rappresentano un deciso incremento rispetto a quelli pubblicati dall'Eurostat nel 2005 (e riferiti al 2002, Eurostat, 2005), in cui il numero di studenti stranieri era pari a 28.447, pari all'1,5% della popolazione studentesca.

Questi dati ci ponevano in una scala bassa di fronte ad una media Europea del 6,2 % di studenti con cittadinanza straniera.

Per quanto riguarda le provenienze geografiche, il dato 2002 evidenziava la presenza del 72,5 % di studenti provenienti da Paesi euro-

³ Eurostat, *HRST and sub-groups of HRST by country of citizenship* (rilevazione al 14 marzo 2008).

⁴ <http://anagrafe.miur.it>

pei, il 7,7 dall'Africa, l'1,8 dagli USA, il 4,7 dal Sud America, il 10,4 dall'Asia, con un trend tendenzialmente stabile (nell'arco 1999-2002) in quanto a composizione geografica: l'unico incremento superiore all'1% riguardava gli studenti provenienti dal Sud America.

Pur se non immediatamente comparabile, i dati Almalaurea 2008 ci mostrano una percentuale di laureati nelle università aderenti al consorzio pari al 2,6% della popolazione totale, con dati superiori se riferiti ai laureati provenienti dalle Americhe (12,6%) e tendenzialmente stabili per le altre aree geografiche (70% Paesi europei, 8,6% Asia e 8,6% Africa).

Il maggior numero di studenti extra europei continua ad essere presente nel Regno Unito ed in Germania, pur se gli ingenti investimenti posti dal Governo francese a favore dell'attrattività internazionale potrebbero invertire nel giro di qualche anno la tendenza.

3. LA RICERCA - Sul versante della ricerca, nonostante nel nostro Paese la percentuale delle persone impiegate nella ricerca rispetto alla popolazione attiva (dato 2004) sia uno dei più bassi in EU (Moguerou, Di Prestigiacomo, sd), lo stesso non può dirsi per quanti hanno ottenuto un Phd: ci collochiamo nella quarta posizione, dopo la Germania, il Regno Unito e la Francia.

Fra i Paesi europei, il Regno Unito, la Francia e la Spagna ricevono il 70% del totale dei dottorandi provenienti da altri Paesi (di cui il 40% solo nel Regno Unito).

I laureati italiani che proseguono un dottorato in un altro Stato UE e risultano essere 3.600. Siamo in questo preceduti dai greci e dai tedeschi.

Mentre il Regno Unito presenta il saldo più alto di Phd provenienti da Paesi diversi, rispetto ai nazionali, seguito, come riportato prima, da Francia e Spagna, l'Italia detiene il primato negativo se si compara il numero di dottorandi di nazionalità europea iscritti rispetto al numero di dottorandi nazionali all'estero.

I dati rilevati nel 2004 nello stesso studio, mostravano che in Italia i dottorandi stranieri rappresentavano il 4,3 % di tutti i dottorandi e che solo l'1,5 % provenivano da Paesi appartenenti all'Unione Europea. La percentuale più elevata di dottorandi stranieri veniva registrata nel Regno Unito, seguito dall'Austria e dal Belgio. Fra le nazionalità presenti

in questi ultimi Paesi, i dottorandi asiatici (Cina, Corea, India, Taiwan) rappresentano di gran lunga quelle maggiori.

In conclusione il dato allarmante non sembra tanto essere costituito dalla mancanza di risorse umane altamente qualificate, né dal nostro potenziale *brain drain*, ma dal fatto di non esercitare alcuna attrattività né da parte del nostro sistema di formazione universitaria e di alta formazione alla ricerca né da parte del nostro sistema di ricerca.

Le indagini condotte dal CNR Irpps nel 2001 e più recentemente dalla Fondazione CRUI nel 2007 (Paganelli, Franco, 2007) e basate su questionari somministrati a ricercatori stranieri presenti in Italia, hanno evidenziato conclusioni simili: soddisfazione per l'ambiente e le opportunità di ricerca, ma difficoltà burocratiche per permessi e visti di soggiorno e di lavoro, eccessiva burocrazia, informazioni contraddittorie e solo in italiano, barriere linguistiche, finanziamenti e valutazioni del merito insoddisfacenti, livelli salariali insoddisfacenti.

4. LE NUOVE MIGRAZIONI - È ormai opinione consolidata che lo sviluppo dei nostri sistemi economici sarà sempre più legato al capitale umano ed al conseguente grado di innovazione che esso sarà capace di fornire.

Il nostro compito, di operatori in ambito internazionale, è quello di favorire emigrazioni ed immigrazioni, contaminazioni: su questo operiamo quotidianamente, cercando di incrementare, di fatto, la mobilità di studenti, laureati e giovani ricercatori. E se, come è stato dimostrato, studiare fuori aumenta il "rischio" di rimanere a lavorare all'estero, allora è vero: favoriamo l'emigrazione.

Ma siamo anche convinti che nel prossimo futuro la configurazione delle comunità di immigrati sarà molto differente da quelle che abbiamo visto oggi durante la Giornata di Studio: le nuove comunità saranno sempre meno stanziali e sempre più soggette a mobilità continua, di luogo e di lavoro. Nuove comunità si aggregeranno per periodi temporanei e assumeranno conformazioni diverse e in divenire.

Roma, Sapienza Università di Roma, Responsabile Settore Relazioni Internazionali

BIBLIOGRAFIA

- AVVEDUTO S., BRANDI M.G., TODISCO E., *Le migrazioni qualificate tra mobilità e brain drain*, Roma, Centro Studi Emigrazione, 2004.
- CONFERENZA EUROPEA, *Education, Research, Migration: the European Policy in the context of globalisation*, Roma, 5 dicembre 2003.
- EUROSTAT, "Increasing numbers of foreign students in the EU, decreasing job-to-job mobility of HRST", in *Statistics in focus – Science and Technology*, 1, 2005.
- EUROSTAT, "How mobile are highly qualified human resources in science and technology?", in *Statistics in focus – Science and Technology*, 75, 2007.
- EUROSTAT, "Highly qualified workers in science and technology", in *Statistics in focus – Science and Technology*, 103, 2007.
- MOGUEROU P., DI PRESTIGIACOMO M. P. (prepared by), *Specific Support Action: Integrated Information System on European Researchers II, Contracts n.FP6 – 518790*, Bruxelles, European Commission, Joint Research Centre, sd.
- PAGANELLI N., FRANCO C. (a cura di), "I ricercatori stranieri e l'Italia", in *Approfondimenti CRUI*, 2, 2007, pp. 5-30.
- TREMBLAY K., "Student Mobility Between and Towards OECD Countries: A Comparative Analysis", in OECD (ed.), *International Mobility of the Highly Skilled*, Paris, 2002, pp. 39–67.
- <www.arwu.org> (Academic Ranking of World Universities)
- <<http://epp.eurostat.ec.europa.eu>>, "HRST and sub-groups of HRST by country of citizenship" (date of extraction: 13 marzo 2008).

SUMMARY:

Operating in an international office offers the opportunity to witness the current trends in the global mobility of students, graduates and researchers.

In our every day jobs we contribute to the migration of skilled people. Our task is to give students and researchers the opportunity to share their experience and knowledge abroad.

This presentation outlines the global trends of mobility in education and research, stressing two main points:

- a) Italy does not yet receive and attract a significant number of international students and researchers, and
- b) in the near future the local communities of immigrants will be overcome by ever moving emigrants in search of a better place to work.

RÉSUMÉ:

Travailler dans un Bureau International donne l'opportunité d'être les témoins des tendances en matière de mobilité des étudiants, des diplômés et des chercheurs.

Avec notre travail de chaque jour, nous contribuons à l'émigration de personnes spécialisées. C'est justement là que se situe notre tâche : permettre aux étudiants et aux chercheurs de partager leurs expériences et connaissances acquises à l'étranger.

Cette présentation donne un aperçu des grandes tendances en matière de mobilité des étudiants et chercheurs, en soulignant deux points:

- a) L'Italie ne reçoit ni n'attire encore pas un nombre suffisant d'étudiants et de chercheurs venus de tous les coins du monde.
- b) Dans un futur proche les communautés locales d'immigrants seront ont être débordées par les émigrants mobiles à la recherche constante du meilleur endroit pour travailler.